

La proposta Aidaf: meno vincoli, ridurre la quota legittima «Aziende familiari, rivedere l'eredità»

Non solo Pmi

Anche tra le grandi imprese la maggioranza ha una struttura di tipo familiare

MILANO — Meno vincoli nelle successioni di padre in figlio, quando sul piatto c'è l'azienda di famiglia. Come? Attraverso una riduzione della quota legittima, che garantisce una quota a ognuno degli eredi più prossimi (come coniuge e figli), e un conseguente aumento della parte liberamente disponibile.

È questa la proposta che l'Aidaf, l'Associazione italiana delle aziende familiari — racconta il direttore generale Giocchino Attanzio — ha presentato nei giorni scorsi al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. All'interno della proposta preparata con il contributo del Notariato, e anticipata dal «CorriereEconomia», c'è un tema che

in Italia riguarda molte, molte famiglie. Nel nostro Paese, infatti, quasi il 90% delle piccole imprese e il 55% di quelle con più di 50 milioni di euro di ricavi sono aziende familiari:

c'è il piccolo capannone del bergamasco come il grande colosso industriale. Il 43% dei capi azienda, andando avanti con le statistiche dell'Osservatorio Aub (Aidaf, Unicredit, Bocconi) ha già superato i 60

anni. In non pochi casi può avere più figli, di cui uno, magari, giudicato più adatto degli altri a portare avanti l'azienda di famiglia. E qui entra in gioco il nodo della legittima.

L'argomento sollevato dall'Aidaf, presieduta da Maurizio Sella, è insomma caldo. E ieri, a Milano, c'è stato un «maxi meeting» di notai proprio sull'argomento «successione nell'impresa e profili societari», organizzato dal Consiglio notarile di Milano e dalla Scuola di notariato della Lombardia. Tra i presenti anche

Piergaetano Marchetti, presidente di Rcs MediaGroup, e il professor Guido Corbetta.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA